

**Larga maggioranza**

**Giappone, trionfa Abe ora potrà cambiare la costituzione pacifista**

TOKYO Il premier Shinzo Abe ha vinto il suo azzardo, assicurando al Partito liberal democratico (Ldp) e ai buddisti del Komeito un'altra maggioranza superiore ai due terzi dei parlamentari con la quale proverà a emendare la costituzione pacifista del Giappone.

Cocco a pag.15

# Giappone, il trionfo di Abe via la costituzione pacifista

► Al premier maggioranza di due terzi che gli permette di modificare la "Carta" ► Nuove regole necessarie per rispondere alle continue minacce della Corea del Nord

**IL VOTO**

Il premier Shinzo Abe ha vinto il suo azzardo, assicurando al Partito liberal democratico (Ldp) e ai buddisti del Komeito un'altra maggioranza superiore ai due terzi dei parlamentari con la quale proverà a emendare la costituzione pacifista del Giappone. Secondo le proiezioni, nelle elezioni anticipate di ieri per la Camera bassa la coalizione Ldp-Komeito si è aggiudicata 311 seggi su 465, concedendo al nazionalista Abe altri quattro anni per cambiare la legge fondamentale dello Stato imposta da Washington all'Impero nipponico sconfitto nella Seconda guerra mondiale.

**AFFLUENZA BASSISSIMA**

«Accetto questa vittoria con umiltà» si è limitato a dichiarare ieri notte il 63enne Abe mentre si profilava l'entità del suo successo. Nell'Arcipelago battuto dalle piogge e spazzato dai venti del tifone Lan, si è recato alle urne il 54% degli elettori, poco più del record negativo del 2014 (52%), percentuale comunque bassa considerando che l'età minima degli elettori era stata appena abbassata a 18 anni.

Secondo i media locali, non sfonda il Partito della speranza lanciato dal primo governatore donna di

Tokyo, Yuriko Koike, al quale vanno 57 scranni. Uno in più al Partito democratico costituzionale, nato dalla recente scissione del Partito democratico, l'ex Ulivo nipponico.

I due nuovi concorrenti non hanno avuto né le risorse né il tempo per presentarsi in tutti i distretti uninominali, in una campagna di soli 12 giorni partita dopo che Abe - quando già due missili nordcoreani avevano sorvolato il territorio nazionale - il 28 settembre scorso aveva vestito i panni del comandante in capo e sciolto la Camera dei deputati per «fronteggiare in prima linea una crisi nazionale».

In primavera Abe era rimasto coinvolto in una serie di scandali che ne avevano fatto crollare la popolarità. Ma il mese scorso - con un'opposizione ormai a pezzi - ha approfittato delle provocazioni missilistiche di Kim Jong-un, mandando a casa un'Assemblea nella quale pure poteva contare su una "super maggioranza", ma che sarebbe scaduta tra 14 mesi. Dal voto esce promossa anche la "Abenomics", la combinazione di politica monetaria ultra espansiva, stimoli fiscali e riforme strutturali che dovrebbe far decollare una crescita stagnante da un ventennio e ripartita ultimamente solo grazie alla domanda dall'estero.

Soprattutto ora Abe potrà rive-

dere la Costituzione, a cominciare dall'articolo 9 - che stabilisce che «il popolo giapponese rinuncia alla guerra» e che per questo motivo «non saranno mantenute forze di terra, del mare e dell'aria, e nemmeno altri mezzi bellici» - e dall'agognata menzione delle Forze di autodifesa (l'esercito) nella carta fondamentale. Grazie ai numeri a disposizione, Abe spera di far passare le modifiche già all'inizio dell'anno prossimo. Tuttavia per il primo ministro e i suoi alleati non sarà una passeggiata, perché l'opinione pubblica è spaccata.

**VERSO IL RIARMAMENTO**

Secondo gli ultimi sondaggi del quotidiano Asahi Shimbun, il 51% non appoggia le politiche di Abe, contro il 34% che le sostiene, il 37% è a favore della revisione dell'articolo 9, il 40% vi si oppone. Ma il Giappone di Abe è una nazione che reclama più spazio sulla scena internazionale, in un contesto - quello dell'estremo Oriente e del Sud-est asiatico, in cui tutti i principali alleati degli Usa si stanno riarmando per non rimanere indietro rispetto all'ascesa della potenza cinese.

In questo quadro, la revisione della Costituzione pacifista rappresenterebbe un grande risultato da un punto di vista simbolico. Intanto Abe ha già esteso le funzioni delle Forze di autodifesa attraverso la

legislazione ordinaria. E l'estate scorsa il ministero della difesa nipponico ha chiesto per il 2018 uno stanziamento record di 48 miliardi

di dollari, per acquistare armi di ultima generazione tra le quali caccia invisibili F-35, sistemi antimissile Aegis Ashore, vettori Patriot

PAC-3. Tra il Giappone che vuole diventare più forte e quello che vuole restare fedele al suo pacifismo postbellico è giunta l'ora della resa dei conti.

**Michelangelo Cocco**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Inumeri**

**311**

I seggi ottenuti dalla coalizione Ldp-Komeito sui quali potrà contare la maggioranza del premier giapponese.

**48**

I miliardi di dollari previsti dallo stanziamento chiesto dalla Difesa per acquistare armi di ultima generazione.

**DAL TESTO SPARIRÀ L'ARTICOLO 9 CHE STABILISCE CHE «IL POPOLO GIAPPONESE RINUNCIA ALLA GUERRA»**



**RICONFERMATO Il primo ministro giapponese Shinzo Abe**

